VERSION ITALIENNE ET COURT THÈME

I. VERSION

Non sempre le commedie fra i due cugini erano gaie come quelle ora descritte ; a volte, anzi, quel povero, disadorno salotto delle Massia era teatro di scene crudeli. Un pomeriggio, per esempio, sedendo i due cugini soli soli sul sofà dalle molle rotte e cigolanti, Edoardo inaspettatamente annunciava ad Anna d'essersi fidanzato. Le descriveva la propria fidanzata (una signorina della nobile società), lodandone la persona, la famiglia, la ricchezza. Ne diceva anche il nome e il cognome, un cognome che Anna non conosceva, ma che doveva essere molto illustre, a giudicare dal tono pomposo di lui nel pronunciarlo. E raccontava che il corredo della sposa era già stato ordinato a Parigi, e che durante la festa nuziale un'orchestra, fatta venire da Vienna per l'occasione, avrebbe suonato delle composizioni di lui medesimo, Edoardo. Sì che, appunto, in quei giorni, egli passava lunghe ore al pianoforte contemplando, per ispirarsi, il ritratto della sua futura sposa...

Naturalmente, la storia di questo fidanzamento era inventata ; ma Anna, vedendo l'espressione seria, e un poco melanconica, d'Edoardo, non dubitava più ch'egli dicesse il vero. Un sorriso le serpeggiava sui labbri, e il colore le fuggiva rapidamente dal volto ; ma essa non diceva nulla. Allora, sogguardandola, il cugino la lodava per la sua impassibilità nell'apprendere una notizia che da un lato poteva, sì, farle piacere, come a parente dei Cerentano, ma da un altro avrebbe potuto rattristarla... Ebbene, giacché si dimostrava così savia, lui, per premio, il giorno dopo le avrebbe portato il ritratto della fidanzata, affinché ella potesse conoscere la futura cugina, almeno in effige : ché lui avrebbe voluto, veramente, presentare Anna alla sposa, ma ciò era impossibile. Esistono, come Anna ben sa, delle barriere sociali... A questo punto del discorso d'Edoardo, Anna alzava una spalla, e travolgendo le fosche pupille nel viso bianco, debole e spaurito, dichiarava : – Non-voglio-vederla. – La sua voce, nel dir ciò, suonava così incrinata e fioca, che il cugino doveva curvarsi su di lei per afferrare le sue parole ; ma, afferratele, una luce di ineffabile allegria (da lei non vista), gli accendeva lo sguardo. – Non vuoi vederla ! – egli esclamava in tono corrucciato, – nemmeno in ritratto ? – Anna ripeteva il gesto d'alzare la spalla, con un sorriso che valeva una ripulsa. – E perché, dunque ! – si ribellava Edoardo, – che cosa t'ha fatto quella poverina ?

Elsa Morante, *Menzogna e sortilegio*, 1948

II. THÈME

Maintenant, plus rien ne s'entendait dans la maison. Pas un bruit n'arrivait de la rue. Adrienne n'aimait pas cette heure. Elle aurait voulu entendre une porte se fermer, quelqu'un dire une parole, et elle espérait toujours que son père redescendrait au salon pour y chercher son journal, sa pipe qu'il y aurait oubliés. Elle guettait même, comme une chose maintenant désirable, le bruit lugubre que faisait sa sœur en toussant, ce bruit qu'elle détestait le jour, mais elle savait que la nuit venue Germaine se cachait la tête dans ses couvertures pour tousser.

Elle se déshabilla lentement, attentive elle-même à ne pas faire de bruit, tant la force du silence est tyrannique, et se coucha sans éteindre la lampe qu'elle avait posée sur une table, à son chevet, car elle savait que le sommeil ne viendrait pas avant des heures et elle ne voulait pas rester dans l'obscurité sans pouvoir dormir.

Julien Green, *Adrienne Mesurat*, (1927)